



Il grido dei poveri

Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652
 Direttore responsabile: Matteo Della Torre; Redattrice: Mariella Dipaola. - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996
 Stampato in proprio - Distribuzione gratuita. E-mail: sarvodaya@libero.it

Il grido dei poveri è a tiratura limitata. La sua diffusione è affidata alle fotocopie da distribuire a parenti ed amici

Intervista al filosofo francese Serge Latouche: «Una crescita infinita è incompatibile con un mondo finito. In politica di questi temi si può parlare solo a sinistra, perché sono un po' sovversivi...».

Vi spiego la decrescita

Riflessioni a staffetta sulle Feste patronali

Non fuochi d'artificio ma compassione!

I fuochi d'artificio concludono, quasi sempre, la festa del santo patrono. Lo spettacolo pirotecnico finale è entrato nelle aspettative dei partecipanti alla festa. Al Sud l'organizzazione delle feste patronali parrocchiali è diventato un autentico business, un affare che coinvolge molte persone che più che esprimere devozione verso il Santo da festeggiare ne approfittano per fare soldi.

Padre Giorgio Poletti
 (Missionario comboniano - Castelvolturno)



Comitati e commissioni si danno da fare per raccogliere fondi spesso battendo casa per casa finendo per opprimere la popolazione che spesso si sente costretta a fare l'offerta. Si moltiplicano le feste durante l'anno per aumentare i guadagni. Il Sacro diventa l'occasione per fare denaro equivoco e illecito.

Grava su queste feste il sospetto che dietro a questi comitati organizzativi si celi la presenza della criminalità organizzata che non perde l'oc-

sione per fare denaro. Ci sono parroci che si oppongono e soffrono perché si rendono conto che il più delle volte queste feste sono espressioni più pagane che cristiane dove la fede viene dissociata dai gesti religiosi esterni. I gesti esterni durante queste feste spesso non hanno niente a che fare con la fede profonda. A volte sono ricordi di un avvenimento straordinario iniziato molti anni prima: un miracolo, una visione, un evento. Si ripetono i gesti o le processioni e si sono perdute le motivazioni legate all'avvenimento straordinario. La festa patronale in alcuni posti diventa più festa profana che religiosa. Ci sono parrocchie che fanno a gara invitando la cantante di grido con spese notevoli. Ma anche qui purtroppo bisogna fare 'audience' e attirare molta gente.

La festa patronale è un bisogno umano e religioso. Riflette la necessità di interrompere la fatica del lavoro quotidiano per riposare.

continua pag.2



Greenreport

Mentre in tutto il mondo, destra e sinistra si confrontano su come accelerare la crescita economica,

Lei sostiene la decrescita. Per quale fondamentale motivo? «Perché una crescita infinita è incompatibile con un mondo finito. E' una questione di buon senso. La parola decrescita, più che un concetto, è uno slogan, che serve per segnare una rottura con la religione della crescita. Se vogliamo essere rigorosi, allora dovremmo parlare di a-crescita. Dobbiamo diventare ateisti della crescita. Penso che mai come in questo momento sia assolutamente necessario, perché già superiamo di oltre il 30 per cento la capacità di rigenerazione della biosfera». Ultimamente una parte della sinistra mette in discussione sia il concetto che la prassi della crescita e che, addirittura, qualche ambientalista storico giudica fatuo e datato questo dibattito, almeno da quando gli ambientalisti hanno cercato di introdurre in economia le leggi della termodinamica. Lei che cosa ne pensa? «E' un dibattito che già si era affacciato negli anni '70, in effetti. Ma i tempi, in quel momento, non erano ancora maturi, perché era ben prima di Chernobyl, prima della mucca pazza, prima di tutte le cose che oggi conosciamo. Dagli anni '70 a oggi la situazione dell'ambiente è peggiorata enormemente. Oggi non si può più rinunciare a fare questo dibattito. E' la ragione per la quale oggi sinceramente abbiamo molto più successo. Negli anni '70 si parlava, sì, di crescita zero, ma l'intuizione della decrescita ancora non c'era stata». Qualche anno fa si pensava che con l'avvento della società e dell'economia dell'informazione ci stessimo avvian-

do verso una «dematerializzazione» delle produzioni e dei consumi e quindi, inzialmente, verso la sostenibilità ambientale. Ciò se, e in quanto, si è avverato, riguarda l'utilizzo di energia e materia per unità di prodotto ma, proprio la crescita dei volumi prodotti vanifica questo sforzo. Lei cosa ne pensa? «Naturalmente la dematerializzazione è una buona cosa. Anche nella società della decrescita pensiamo di sviluppare i beni immateriali, come i beni relazionali, nelle società occidentali come la nostra dove i servizi rappresentano il 70 per cento del prodotto interno lordo.

Ma questa secondo me è una falsa dematerializzazione perché abbiamo esportato, direttamente o indirettamente, l'impatto materiale del nostro consumo sui paesi e sui popoli del sud del mondo. Oggi la maggior parte dei prodotti vengono realizzati in questi paesi, dove abbiamo delocalizzato gran parte dell'industria pesante importandone i frutti. In più la produzione immateriale come l'elettronica ha necessità di reti che funzionano su basi materiali. Servono infrastrutture pesanti. E per il momento vediamo che la produzione non è certo diminuita». L'argomento utilizzato dai sostenitori ad oltranza della crescita economica illimitata, magari anche di qualità, è che altrimenti non ci sarebbero risorse da ridistribuire e di ciò ne soffrirebbero i più deboli e i



...continua dalla prima pagina

Non fuochi d'artificio ma compassione!

In passato il lavoro manuale era estremamente faticoso e la giornata lavorativa cominciava all'aurora e finiva all'imbrunire. Il periodo estivo era particolarmente massacrante per la lunghezza della giornata. **La Chiesa, nella sua saggezza, aveva moltiplicato le feste per dare riposo agli operai e ai braccianti.** In un tempo in cui le Sacre Scritture erano riservate agli "illuminati" e l'accesso al libro sacro era riservato ai pochi il popolo esprimeva la sua fede in maniera semplice e collettiva. Tante feste religiose sono state la 'conversione' di feste pagane legate al ciclo della natura e della riproduzione, trasformate in feste cristiane.

L'avvenimento straordinario del Concilio Vaticano II conclusosi nel 1964 tra le tante novità dello Spirito Santo, ci ha introdotti e immersi nella Parola di Dio e siamo appena all'inizio di questa 'immersione'. Una fede adulta si alimenta con le Scritture, non ha bisogno di molte devozioni. La Sacra Scrittura non produce devozioni, non conduce alla devozione verso i Santi ma alla figura centrale che è il Cristo. La Sacra Scrittura dà vita ad una forte spiritualità cristocentrica. **Nella nostra vita religiosa i santi devono stare al loro posto e non occupare luoghi religiosi interiori della nostra vita di fede.**

E' Gesù di Nazaret il Cristo, il centro della nostra vita. **Una recente inchiesta sulla religiosità degli italiani ha rivelato che Cristo è in basso nella graduatoria degli invocati e dei pregati. Prima vengono altri santi dai miracoli facili.** Qualche volta dietro la sponsorizzazione di alcuni santi ci sono lobby con forti interessi economici che finiscono per fare forti pressioni popolari e mediatiche.

Qualche santo italiano è un'autentica miniera economica e attorno a lui si moltiplica il denaro e sono convinto che questi si "rivolta nella tomba" per come viene usato e strumentalizzato. I Santuari sono le oasi all'interno di un mondo che diventa sempre più secolarizzato dove Dio viene messo al margine.

Frantumati da questa società che non fa più da contenitore, ma al contrario spezza, frantuma tutti noi abbiamo bisogno della festa per rimetterci insieme, per fare unità dentro di noi e ritrovare pace e unità interiore. La festa patronale è il luogo dove dovremmo ritrovare noi stessi, il momento di metterci un po' davanti a Dio, per stare con Lui e fare il punto della nostra situazione esistenziale. **Non è il tempo del fracasso e dei fuochi d'artificio.**

Abbiamo bisogno di feste religiose vere che diventino santuari all'interno della nostra vita interiore. I Santuari sono spesso i luoghi dell'"innamoramento". La visita al santuario preparata, non "turismo religioso", non visita turistica frettolosa fra un gelato e l'altro, fra la visita al monumento e l'altro, correndo...ma cercata, è quasi sempre incontro profondo con il Signore. Assillati da mille preoccupazioni, a volte anche da sofferenze, oppressi dal tempo che ci obbliga spesso a scelte difficili ecco che entrando nel santuario usciamo dalla dimensione del tempo e dello spazio secolarizzato e diventiamo ricettivi all'ascolto non di musiche o fuochi d'artificio, ma all'ascolto suo, del Signore... Molti oggi vivono il tempo delle 'identità fluttuanti' e in nome di un'apertura all'altro o alle altre religioni rinunciano ai segni esterni della nostra religione, come se non avessimo un passato e un'identità basata sulla fede e sulla Chiesa.

continua a pag. 3

meno abbienti. Lei non crede che sia proprio questo il pericolo? «La crescita genera indubbiamente disuguaglianze, ma è vero che al medesimo tempo genera anche lavoro e dunque, anche se i ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri almeno raccolgono le briciole della ricchezza. Il problema, però, mi pare un altro». **Quale?** «Siamo chiusi in una contraddizione: questa crescita distrugge il pianeta. Quando il pianeta sarà distrutto, non ci sarà proprio più niente da ridistribuire. E' vero che non c'è niente di peggiore di una società basata sulla crescita che non cresce. Qui si tratta non di riformare la società, ma di cambiarla. Serve una rottura. Dobbiamo prendere una direzione totalmente opposta. E' come se fossimo su un treno, qui a Firenze, diretto verso Roma, mentre noi vogliamo andare a Milano: non basta rallentare la velocità, bisogna fermarlo e prenderne uno che va in un'altra direzione. Sull'obiettivo non c'è possibilità di mediare, sui mezzi di realizzarlo invece si possono trovare transizioni e si può discutere. Ma non c'è dubbio che la rottura debba essere radicale».

In Italia mancano pochi giorni alle elezioni politiche. Vede qualcuno degli attori che si propone obiettivi come quelli che sostiene lei?

«Ho fatto la campagna elettorale a Parma per il candidato dei Verdi, che è un bravo medico. Abbiamo fatto un dibattito anche con Grazia Francescato, che è venuta da Roma. Dicono che nel programma della sinistra hanno tentato di introdurre qualcosa: non è facile, ma è già un passo in avanti che si possa parlare di questi argomenti, visto che fino ad oggi era un dibattito quasi proibito». **E a destra si può parlare di questi temi?**

«Non lo so, ma penso che tradizionalmente la sov-

versione è a sinistra, non a destra. E questi, a loro modo, sono temi un po' sovversivi». **Marx sottolineava che in un sistema capitalistico ciò che conta è il valore di scambio, non il valore d'uso. Non si potrebbe utilizzare proprio questo punto di vista per sostenere non tanto la decrescita (la riduzione dei valori di scambio), ma una crescita diversa (l'enfasi su certi valori d'uso cui la sinistra è tradizionalmente legata: la cultura, l'ambiente, ecc.)? In altre parole, non è migliore un mondo dove invece di proporre che l'operaio alla catena di montaggio produca 70 pezzi al posto di 100 (la decrescita), si propone che l'operaio cambi mestiere, si metta a curare giardini pubblici perché i "consumatori" decidono di attribuire valore a questa prospettiva e per questo (non più per i pezzi fuoriusciti dalla catena) sono disposti a pagare un prezzo?**

«Io penso che sia necessario produrre meno materiale, meno peso ambientale e produrre diversamente. Ma non si tratta di un'altra crescita. Si tratta di uscire dalla crescita: quello della crescita è un concetto perverso, perché non ha in sé il senso del limite. Per questo dobbiamo pensare che è ragionevole crescere fino a un certo punto, non oltre la soddisfazione dei bisogni. Invece ciò che si vuole è la crescita per la crescita. Anche perché nella nostra società si trova il modo per dire che i bisogni non sono mai soddisfatti, creandone sempre di nuovi».*

Greenreport

Il ciclista ignoto

Beppe Grillo

Le città di **Milano** e di **Nassirya** si stanno gemellando. Letizia Moratti si recherà presto in Iraq in visita all'Eni. L'accompagneranno il marito petroliere Gian Marco Moratti, il cognato petroliere Massimo Moratti e la cognata verde Milly Moratti. **Le due città hanno in comune i caduti per il petrolio. In Iraq per difendere i pozzi. In Italia per difendere gli utili dei petrolieri e dello Stato. I caduti civili sono molti di più dei caduti in guerra. Nella sola Milano la contabilità da inizio anno è per i ciclisti 812 feriti e 11 morti. Per i pedoni 1.290 feriti e 26 morti. 37 morti in totale, ma manca ancora il periodo natalizio.** Negli ultimi giorni una ragazza è stata uccisa da un autobus dell'Atm sulle strisce pedonali. **Un signore in bicicletta è stato stritolato da un autotreno in pieno centro. Un ragazzo di 13 anni è**



stato travolto con la sua bici da un autocarro. Ma è gente così. Che ama il rischio. Altro che i parà. E chi rischia paga.

Il Comune dovrebbe intervenire, fare qualcosa. **Obbligare ad esempio tutti i cittadini a dotarsi di automobile. Non per circolare, ma per proteggersi.** Cintura, air bag, barre laterali sono fabbricati apposta. Il tempo di percorrenza sarebbe più lungo, ma la benzina andrebbe via come il pane. E si salverebbero molte vite. Rimarrebbe il pericolo per chi, testardamente, volesse andare a piedi fino alla fermata di un mezzo pubblico. La soluzione c'è: sottopassaggi. Direttamente dal portone di casa alla fermata dell'autobus o della metropolitana.

Il numero di ciclisti morti per incidente è raddoppiato in un anno a Milano. Bisogna affrontare subito il problema. Vietare le biciclette. E, a monito, mettere una lapide al ciclista ignoto in ogni città. Sponsorizzata dall'Eni e dalla Fiat. *



...continua dalla seconda pagina

Non fuochi d'artificio ma compassione!

Più che mai oggi siamo chiamati a dar conto della nostra fede senza lotte o battaglie ma in un dialogo sereno e rispettoso. **La nostra identità religiosa e di fede è qualcosa che cresce e si purifica ma non è mai rinunciataria.**

Che cosa hanno a che fare tante feste patronali con tutto questo, perché tanto rumore per nulla? Perché tanto spreco economico in fuochi d'artificio? Non si onora il santo così! E tanto meno Gesù Cristo! Questo denaro sprecato potrebbe essere usato per praticare la giustizia? E per evitare ambiguità e confusioni termino con le parole del Profeta Michea: "...pratica la giustizia, ama con tenerezza, cammina umilmente davanti al tuo Dio" (Confronta il capitolo 5)

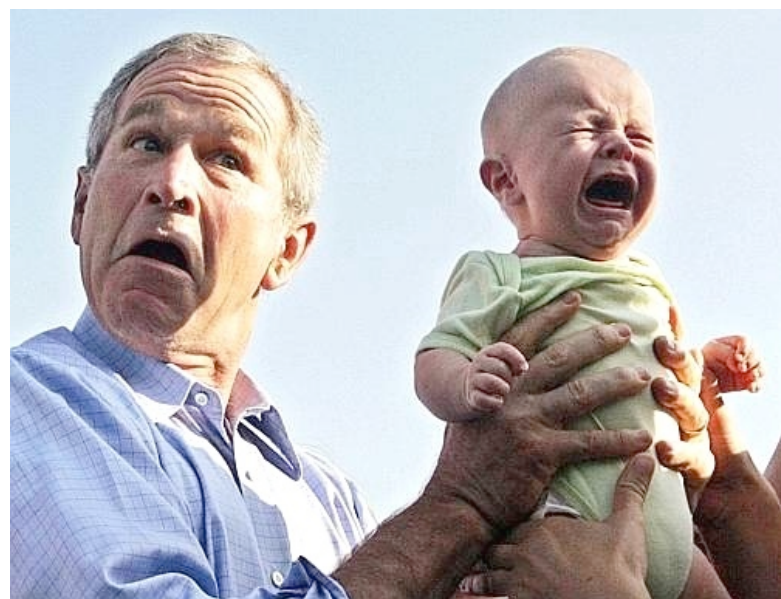
Da tempo c'è l'associazione **Casa per la non violenza** di San Ferdinando di Puglia (Foggia) che **propone un cammino nuovo insistendo contro lo spreco economico dei fuochi d'artificio** affinché tutti noi possiamo ritrovare la compassione. *

Padre Giorgio Poletti



Pinochet il sepolcro imbiancato, che aveva riportato il Cile al medioevo, è morto con le sue tre figlie al capezzale, quelle che già madri e nonne ottennero ben sei annullamenti dalla compiacente Sacra rota. **Pinochet il burattino, manovrato da Henry Kissinger** (degnò compare, anche lui morirà nel suo letto), dalla CIA, dall'Anaconda e dall'ITT (oggi AT&T) come un pupazzo, per evitare la giustizia, è morto facendosi passare da demente.

Anche il più ignobile dei dittatori, anche Adolf Hitler aveva un progetto propositivo, per quanto aberrante fosse. Pinochet no. Pinochet solo voleva spegnere la primavera. Odiava il fiorire del Cile dell'Unidad Popular e **si considerava il tutore dell'ordine per conto di quelle 50 famiglie che tutt'ora si considerano e sono padrone del paese più classista del mondo.**



Il bimbo ha capito tutto!

Pinochet, il sadico che spense la primavera

Genaro Carotenuto

Oggi è un giorno triste per la storia del Cile e soprattutto per la giustizia cilena. **Il più grande criminale nella storia di quel paese** e forse dell'intera America Latina, Augusto Pinochet Ugarte, è morto nel suo letto. **Per i 3.500 desaparecidos, per le decine di migliaia di torturati e prigionieri politici, per il mezzo milione di esiliati non ci sarà mai giustizia.**

In un conato di dignità il governo concertazionista, che pure ne ha discusso per tempo spaccandosi, ha annunciato che **non ci sarà né lutto nazionale né funerale di stato.** Con quello che passa il convento nel Cile del 2006, tiriamo un sospiro di sollievo e restiamo quasi

stupiti per la buona novella.

Pinochet il sadico, quello che ordinava di torturare infilando topi nelle vagine delle prigioniere politiche, è morto nel suo letto senza essere mai stato neanche per un'ora in carcere.

Pinochet il traditore, che si finse fedele al Presidente Salvador Allende fino all'ultimo istante, è morto con qualche vescovone che gli impartiva i sacramenti.

Pinochet il ladro, forse solo Francisco Franco e Ferdinando Marcos rubarono come lui, che faceva girare su oltre cento conti correnti statunitensi le centinaia di milioni che sottraeva all'erario pubblico, è morto nel lusso.



E la soffocò, la primavera. Pinochet, Pin8, **muore da trionfatore**, nessuno si illuda. Ha svolto bene il suo compito di burattino. **Il Cile è oggi un'isola remota** circondata dalle Ande, il Polo Sud, il Pacifico e il deserto, **l'unico angolo del continente impermeabile alla nuova primavera latinoamericana.** Un esercito ipertrofico, modernissimo, aggressivo, continua a fare da tutore dell'ordine per le stesse aristocrazie di sempre, da Portales a Manuel Montt a Pinochet. Nessun parlamentare a sinistra della Concertazione sarà mai eletto con la legge elettorale fatta dal dittatore per la democrazia autoritaria che gli successe e che il governo si guarda bene dal cambiare. Il centrosinistra più "moderno" al mondo ha completato in questi 17 anni e reso eterna l'imposizione del modello per la quale Pinochet aveva chiamato all'opera i Chicago Boys, i tecnocrati neoliberali. Questi, come nel libro di Primo Levi, hanno scelto uno a uno "i sommersi e i salvati". Da quel campo di concentramento che era il Cile di Pinochet, la metà della popolazione (quella che credeva nella primavera) fu sommersa nella precarietà perché l'altra metà, quella che oggi piange Pinochet, potesse continuare a vivere nel lusso. E' morto Pinochet, il sadico che spense la primavera.*

Lo Sbarramento

SE UCCIDI FINO A 2 PERSONE. SEI UN POVERO SFIGATO E SI MORMORA INSISTENTEMENTE DI PENA DI MORTE:
SE NE UCCIDI 5 E NE STUPRI ALMENO 2. SEI UN PAZZO POVERO SFIGATO, CHE STUPEFA DA SERIAL KILLER. E SI PROPONE CASTRAZIONE E PENA DI MORTE:
SE A QUESTO SI AGGIUNGE UCCISIONE E/O STUPRO DI UN BAMBINO SEI UN RIBUTTANTE SERIAL KILLER. C'È LO SDEGNO E L'ORRORE GENERALE E LA PENA DI MORTE CON DECORSO IMMEDIATO NELLA PUBBLICA PIAZZA:

CIO' FINO ALLO SBARRAMENTO MINIMO DI 20 OMICIDI E STUPRI ASSORTITI. POI:



SE UCCIDI CENTINAIA DI PERSONE. SEI UN DITTATORE. E SE SEI SFIGATO, TI PRENDONO. MA SEI GIÀ UN MITO. CHE MAGARI LA SFANGI CON QUALCHE ANNETTO DI ARRESTI E POI SALVACONDOTTO PER UN PAESE AMICO. E SCRIVI UN BEST-SELLER CON LE TUE MEMORIE:

SE UCCIDI MIGLIAIA DI PERSONE. E SEI O SEI STATO AMICO DI DITTATORI SANGUINARI, SEI UNO PER LA LIBERTÀ INFINITA. SEI UN PRESIDENTE DEMOCRATICAMENTE ELETTO. AUGURI BUON NATALE IN MONDOVISIONE E RACCONTI FAVOLE AI TUOI NIPOTI. FINENDO I TUOI GLORIOSI GIORNI A CAPO DI QUALCHE MULTINAZIONALE. PERFINO IN REGOLA CON I DETTAMI ETICI. UN DI QUALCUNO. TI PROPORRÀ NOBEL PER LA PACE



Casa per la nonviolenza

Il grido dei poveri

31 dicembre 2006
Notte di Capodanno
Giornata mondiale della Pace

Una lucerna per la pace in ogni famiglia

No agli Stati di Guerra,
 Sì ai Popoli di Pace



Un segno semplice per non lasciare trascorrere invano la GIORNATA MONDIALE DELLA PACE.

Ogni famiglia collochi una lucerna all'esterno sul balcone o sulla finestra, come segno di pace, riconciliazione tra i popoli e di opposizione alle guerre delle nazioni.

Campagna nazionale per l'innovazione delle feste patronali "Meno fuochi d'artificio, più compassione"

Ringraziamo i seguenti nuovi sottoscrittori per la loro adesione.

- Don Gallo Andrea, Comunità San Benedetto al Porto (Genova).
- Padre Giorgio Poletti, Missionario comboniano (Castel Volturno - CE).
- Padre Giovanni Taneburgo, Missionario comboniano (Napoli).
- Don Alessandro Santoro, Centro Sociale "Il Muretto" (Firenze).
- Don Paolo Tofani, Parrocchia S. Piero (Agliaia - PT).
- Monica Gallo, Gioventù Operaia Cristiana, Responsabile Sud Piemonte, (Alba - CN).
- Don Mimmo Chiarantoni, Parrocchia S. Maria Assunta (Palo del Colle - Ba).
- Padre Bruno Martinelli, Missionario comboniano (Messina).
- Frédéric Vermorel, eremita, Eremo Sant'Illarione (San Nicola di Caulonia - RC).
- Padre Corrado Masini, Missionario comboniano (Pesaro).
- Padre Piero Lampetti, Missionario comboniano (Pesaro).
- Padre Piergiorgio Rossi, Missionario comboniano (Pesaro).
- Padre Modesto Generali, Missionario comboniano (Pesaro).
- Fratel Guerrino Baldo, Missionario comboniano (Pesaro).
- Padre Claudio Gasbarro, Missionario comboniano (Castel Volturno - CE).
- Fratel Gianluca Castaldi, Missionario comboniano (Castel Volturno - CE).
- Padre Gaspare Di Vincenzo, Missionario comboniano (Licata - AG).
- Padre Lino Spezia, Missionario comboniano (Firenze).

Aderenti alla Campagna

1103